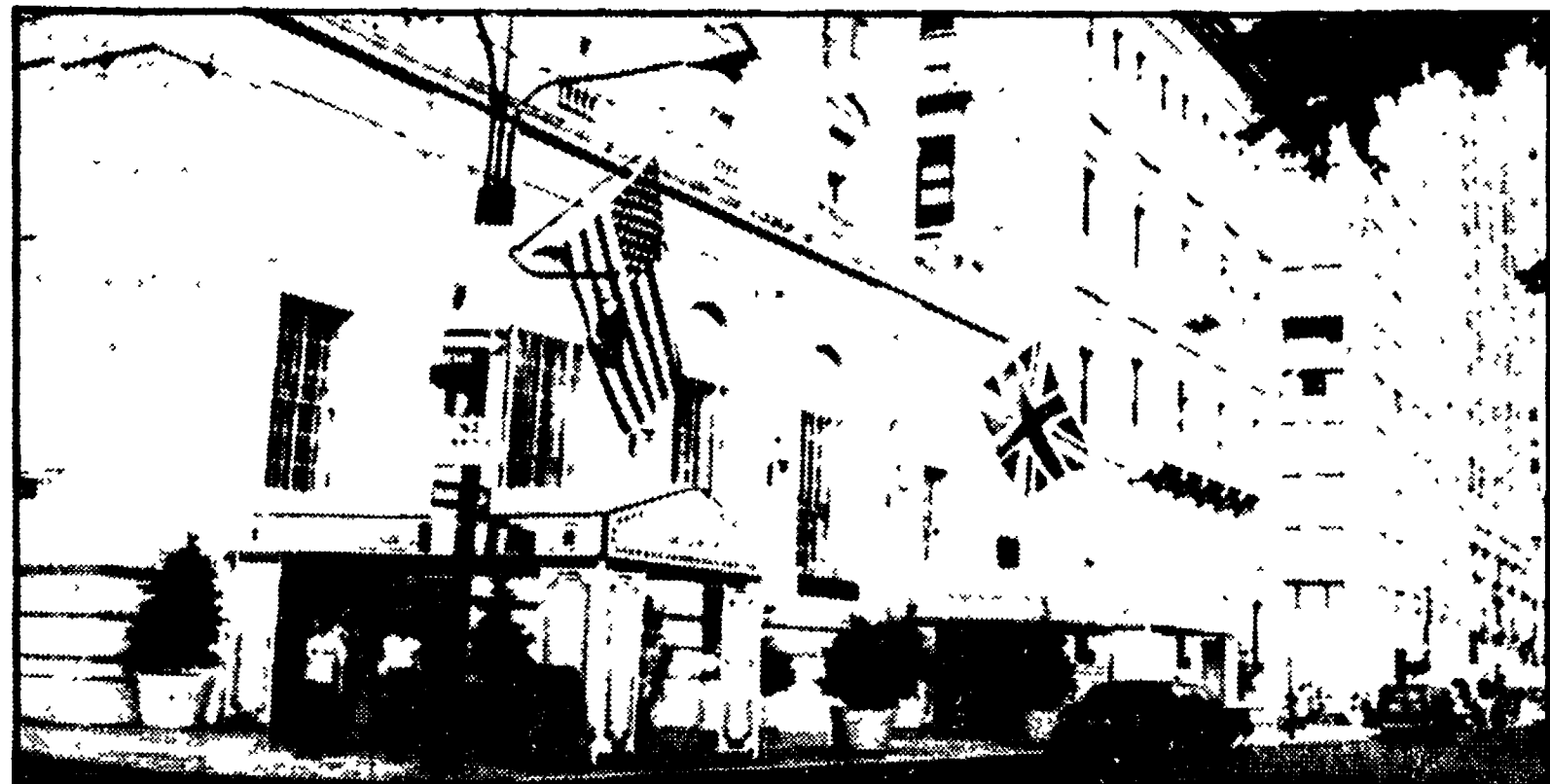


La spericolata costruzione e il crollo del grande impero sindoniano

Mago nell'aggirare il fisco e poi nel valzer delle banche

La carriera inizia nell'ufficio di un avvocato milanese - Attraverso le speculazioni immobiliari pone le basi di un solido patrimonio - Amici potenti



NEW YORK - L'ingresso del Pierre Hotel dove fino alla settimana scorsa alloggiava Michele Sindona

Solo l'appoggio di un potente apparato economico e politico ha potuto trasformare Michele Sindona in un finanziere di portata internazionale. Non sembrava certo questo il suo destino quando nell'immediato dopoguerra, a soli 28 anni, lasciata la natia Patti, in provincia di Messina, si trasferì a Milano per occuparsi di problemi tributari.

proprio nel momento in cui in Italia la nazionalizzazione dell'energia elettrica metteva in circolo circa 1500 miliardi che andavano a galvanizzare il mercato finanziario.

Il terreno privilegiato di Sindona per le sue audaci operazioni speculative era in primo luogo la borsa di Milano, dove l'avvocato di Patti era riuscito a scalzare intraprendenti rastrellatori di azioni degli anni cinquanta, come Giulio Bruscia, Giulio Riva (il padre del bancarottiere Fae) e Michelangelo Virgillio.

perazioni finanziarie avevano come fondamento denaro pubblico. Bastava chiedere quel rubinetto, e Sindona si sarebbe trovato rapidamente in difficoltà.

Fu quello il colpo decisivo che fece cadere un castello che stava in piedi soltanto grazie alla complicità e alla connivenza di settori del mondo politico e finanziario italiano. La voce che Sindona era in difficoltà si sparse rapidamente e il 27 settembre del 1974, mentre i clienti assaltavano gli sportelli per ritirare i depositi, la Banca Privata Italiana (nata dalla fusione fra la privata finanziaria e la banca unione) dovette chiudere gli sportelli.

Qualche precisazione per l'«Avanti!»

Rifiutare una «centralità» per affermarne un'altra?

L'Avanti! è rimasto colpito perché noi comunisti ci preoccupiamo per l'attacco in giro contro i partiti di massa, pilastri decisivi del sistema costituzionale e democratico italiano. L'Avanti! non nega che questo attacco ci sia, ma si meraviglia per il fatto che noi comunisti accomuneremo nella difesa il Pci e la Dc.

Zone povere, occupazione, energia: un piano di investimenti

Per i «ghetti» di Roma 10 miliardi della Regione

La giunta di sinistra del Lazio ha presentato alla stampa il progetto di fine legislatura - Tenaci resistenze de

ROMA - In tempi di bilanci contano i fatti: e ieri la Regione Lazio, giunta al tradizionale appuntamento con la stampa prima della pausa estiva (e a un anno dalla scadenza elettorale) ha portato, carte alla mano, i risultati dell'ultima intensa fase di lavoro.

Oggi sarà sciolto l'Onarcol carrozzone voluto dalla Dc

ROMA - Il Parlamento sancisce oggi, con il voto definitivo della Camera su una legge sostitutiva di un decreto del governo, la definitiva liquidazione del più recente carrozzone organizzato dalla Dc: quell'Onarcol che (munito di locali, personale e laute prebende per i suoi amministratori) avrebbe dovuto sostituire all'Aima nella gestione dei fondi CEE per il sostegno alla produzione.

«Sardoil» sotto sequestro su richiesta del Kuwait

CAGLIARI - Gli stabilimenti della «Sardoil», una società del gruppo SIR, nella zona industriale di Porto Torres (Sassari), sono stati messi sotto sequestro conservativo, su richiesta del ministro del petrolio del Kuwait, dal presidente del tribunale civile di Milano. Il decreto è stato emesso il 17 luglio scorso. Non avendo trovato beni da poter sequestrare a Milano, l'avvo-

Scarsa emozione in Borsa per il presunto rapimento

Per l'alta finanza milanese Sindona non era più nessuno

Riservato l'avvocato Strina, legale del finanziere - «Mandante dell'omicidio di Ambrosoli? Sono fantasie» - Nessun passo per chiarire il giallo del rapimento

MILANO - La notizia della sparizione di Michele Sindona ha percorso senza tanto rumore i corridoi deserti del Palazzo di Giustizia, a Milano. Al secondo piano, all'ufficio istruttorio, solo qualche commento e qualche approssimativa congettura da parte di pochi casuali presenti completamente estranei al caso giudiziario.



«Michele Sindona era estremamente seccato, o meglio dispiaciuto per essere stato chiamato in causa con chiari riferimenti in quest'omicidio. Chiedeva dei consigli sul comportamento da tenere. Non capisco come abbia trovato spazio la voce riguardo una sua indiretta paternità del drammatico fatto. Sindona come mandante è una soluzione troppo facile e quindi da escludere».

Il commissario avrebbe incontrato l'avvocato Ambrosoli pochi giorni prima del duplice omicidio

Un testimone: Giuliano indagava sul bancarottiere

Dalla nostra redazione PALERMO - Pochi senza mezzi termini, l'interrogatorio senz'altro tra i più inquietanti è questo: c'è un collegamento, o addirittura un filo nero, che lega l'assassinio dell'avv. Giorgio Ambrosoli, quello del capo della squadra mobile di Palermo, Boris Giuliano e, adesso, la misteriosa scomparsa di Michele Sindona? Il giallo che ha per protagonista il bancarottiere siciliano ha subito riproposto questa ipotesi.



I fondi neri che Michele Sindona gli aveva garantito per ripagargli il favore di aver versato nelle banche da lui controllate i depositi dell'ente minerario. All'Aninco, che era considerata la banca nera di Sindona, era arrivato Ambrosoli e dunque non sembrerebbe azzardato e camaleonte in aria l'ipotesi che Giuliano avesse voluto sapere qualcosa in più di quanto non fosse già stato capace di raccogliere per conto proprio.